Gavanelli
Broker Assicurativo

RASSEGNA STAMPA

ORO - ANDAMENTO

Siamo fermamente convinti che redigere un preciso quadro di riferimento, attestante le coperture Assicurative di un Cliente, consenta allo stesso di potersi dedicare con maggiore tranquillità agli impegni lavorativi assunti permettendoci di svolgere l'attività di consulenti godendo di un rinnovato prestigio e di una accresciuta affidabilità...

Vi ringraziamo per la fiducia accordataci...

GM - Gavanelli Broker S.r.l.
Corso Garibaldi, 24/A - 40064 Ozzano Emilia (Bo) - Tel. 051 790006 Fax 051 790305
Iscrizione RUI n. B000385123 - Partita IVA 03120451202
info@gavanellibroker.it - www.gavanellibroker.it

MILANO FINANZA

Il prezzo dell'oro non si ferma, Goldman Sachs lo vede a 2.300 dollari

Gli esperti della banca d'affari Usa avvertono che la migliore copertura contro la svalutazione (oro) non è sempre la migliore copertura contro l'inflazione (petrolio). Aumentano anche le previsioni di Goldman Sachs sull'argento a 30 dollari l'oncia

di Antonella Ladisi 29/07/2020 11:45

Il prezzo dell'oro non si ferma (+0,43% a 1.952 dollari l'oncia al momento) in attesa della riunione della Fed di questa sera. Goldman Sachs lo vede a 2.300 dollari l'oncia. Secondo la banca d'affari americana le basi del dollaro non sono più stabili e il suo status di moneta più forte a livello mondiale potrebbe essere danneggiato nel momento in cui la Banca centrale non dovesse più impegnarsi a frenare l'inflazione al fine di contenere l'enorme indebitamento. Jeffrey Currie, analista di Goldman Sachs, mette in evidenza che, nel momento in cui le autorità si impegnano a mantenere bassi i tassi di interesse, "l'oro è l'ultima valuta rifugio".

Dall'inizio dell'anno il lingotto ha guadagnato all'incirca il 27% in dollari e il 22% in euro. I guadagni delle ultime settimane mostrano una crescente paura di perdita di valore del biglietto verde per via delle ingenti immissioni di liquidità degli ultimi mesi. Per gli esperti di Websim l'andamento dell'oro è ancora al rialzo, ma "riteniamo che tutto il range 1.922-2.000 dollari possa attivarsi per divenire un'area di assestamento prima di individuare nuova direzionalità".

Da Goldman Sachs evidenziano anche che la recente impennata dei prezzi del metallo giallo su nuovi massimi storici ha superato sostanzialmente sia l'aumento dei tassi reali sia le altre alternative come il dollaro, l'euro, lo yen e il franco svizzero. Si ritiene che le preoccupazioni sulla longevità del dollaro come valuta di riserva siano dovute alle crescenti tensioni geopolitiche, all'elevata incertezza politica e sociale

interna degli Stati Uniti, alle stime di una seconda ondata di infezioni correlate al Covid-19, infine a un livello record del debito americano.

Quindi, con un ulteriore ribasso dei tassi di interesse, Goldman Sachs punta ancora sull'oro, lo vede a 2.300 dollari l'oncia da una stima precedente a 2.000 dollari l'oncia. Il calo dei tassi di interesse reali rispetto a quelli nominali ha spostato verso l'alto i punti di breakeven dell'inflazione. Ma con i timori crescenti deflazionistici, il livello di debito è in aumento e così anche i rischi inflazionistici. Lo shock deflazionistico provocato dalla pandemia conduce ad espandere i bilanci. Basti pensare alle iniziative che finora sono state intraprese da parte degli Stati Uniti come il fondo di recupero da 750 miliardi e il piano di aiuti da un trilione di dollari.

Ma una volta che l'economia si starà stabilizzata, a detta di Goldman Sachs, Banche centrali e governi saranno impegnati a spostare più in alto il livello dell'inflazione al fine di ridurre il debito accumulato. Oggi i gestori nutrono serie preoccupazioni riguardo ai continui cambiamenti imprevisti nell'inflazione che possono creare grandi discrepanze tra i rendimenti reali attesi attuali e i rendimenti effettivi realizzati.

Il punto chiave è che i gestori si preoccupano del livello di inflazione piuttosto che dei cambiamenti dell'inflazione. A questo punto per Goldman Sachs è importante fare una distinzione tra svalutazione e inflazione. L'attuale accumulo di debito potrebbe essere il punto di partenza per i rischi inflazionistici futuri nonostante questi ultimi oggi rimangano bassi.

Gli esperti della banca d'affari Usa avvertono che la migliore copertura contro la svalutazione (oro) non è sempre la migliore copertura contro l'inflazione (petrolio). Un malinteso molto comune tra gli investitori è che l'oro sia la migliore copertura contro l'inflazione. Sono proprio il petrolio e le altre materie prime le migliori coperture contro l'inflazione.

Da Goldman Sachs evidenziano che le preoccupazioni inflazionistiche continuano a crescere nell'economia in ripresa, sostenendo gli afflussi di copertura negli Etf sull'oro e l'indebolimento strutturale del dollaro, e che l'oro viene utilizzato come copertura del dollaro dai gestori di fondi. Mentre permane la domanda bassa di oro fisico nei mercati emergenti. Le importazioni di oro indiano sono in calo dell'80% su base annua a giugno e il premio sull'oro cinese sta cominciando a diventare nuovamente negativo. Tuttavia, le valute dei mercati emergenti non sono più sotto pressione e l'India ha iniziato a vedere la rupia rafforzarsi lo scorso mese. Anche la crescita dei mercati emergenti sta cominciando a riprendersi.

Aumentano anche le previsioni di Goldman Sachs sull'argento a 30 dollari l'oncia (ora +0,72% a 24,53 dollari) da una stima precedente a 22 dollari in un orizzonte di 3-6-12 mesi grazie alle migliori prospettive della domanda industriale d'argento, in particolare per l'energia solare. I piani contro il cambiamento climatico come

il Green Deal europeo puntano a raddoppiare ogni anno la capacità dei pannelli solari negli Stati Uniti e in Europa. Allo stesso tempo, la domanda di argento nell'elettronica sta beneficiando del lavoro da casa per via dell'uso di laptop, telefoni cellulari e televisori.

Anche la domanda di alloggi, dove l'argento viene utilizzato negli interruttori della luce, sembra essere migliore del previsto. L'argento ha registrato un rally di quasi il 30% in poche settimane. Storicamente c'è sempre stata una stretta relazione tra la domanda industriale di argento e il rapporto del prezzo oro-argento. Se la domanda di argento industriale del prossimo anno è superiore del 5% rispetto al livello del 2019, il rapporto oro-argento diminuirebbe oltre quota 77. Supponendo questo rapporto, il target di 2.300 dollari l'oncia per l'oro implicherebbe un argento a 30 dollari l'oncia. (riproduzione riservata)

Aggiornamento degli investimenti - I successi dell'oro raggiungono livelli record: sprint o maratona?

30 luglio 2020

Settori: investimenti

L'oro ha avuto una tendenza generalmente positiva negli ultimi anni. Tuttavia, l'inizio della pandemia globale COVID-19 ha reso la rilevanza dell'oro come una copertura ancora più evidente e accelerato la sua performance di prezzo. L'oro è aumentato del 17% durante la prima metà del 2020, salendo di un ulteriore 10% a luglio.

La più recente mossa dei prezzi è arrivata rapidamente, il che, combinato con una domanda dei consumatori marcatamente debole, potrebbe comportare una maggiore volatilità dei prezzi dell'oro nel breve termine. Tuttavia, riteniamo che la pandemia di COVID-19 possa portare cambiamenti strutturali nell'asset allocation e che vi siano forti ragioni fondamentali a sostegno degli investimenti in oro a lungo termine.

Un nuovo record

L'oro ha raggiunto un nuovo massimo il 28 luglio, raggiungendo $ 1.940,9 / oz sul prezzo dell'oro LBMA PM (prezzo PM) e superando i $ 1.981,3 / oz durante il giorno. [1] Questo ha superato il precedente record di US $ 1,895.0 / oz set dal PM Prezzo su 5 ° settembre 2011 e il US $ 1,921.2 / oz intra-day elevato il giorno successivo durante la sessione Asiatica.

Sulla scia di questo traguardo, gli investitori stanno ponendo due domande chiave, che esploriamo in questo rapporto:

- Come si confronta con i massimi precedenti?
- Il rally dei prezzi è sostenibile?

Storicamente all'inizio del ciclo

La performance dell'oro finora nel 2020 è stata notevole. A partire dal 28 luglio, è aumentato del 27%, superando significativamente tutti i principali asset.

Questo aumento è stato guidato da una combinazione di: 1) elevata incertezza, 2) tassi di interesse molto bassi e 3) dinamica dei prezzi positiva, che sono tutti a sostegno della domanda di investimenti (si vedano le prospettive per l'oro del 2020 a metà anno). Ma ci sono ragioni per credere che potremmo essere ancora all'inizio del ciclo.

La pandemia di COVID-19 è tutt'altro che finita e, soprattutto, il suo impatto sull'economia globale deve ancora essere determinato. Vi sono indicazioni che alcuni paesi come Cina, Corea del Sud, Germania e altre nazioni europee hanno iniziato a svoltare. Tuttavia, a livello globale, le prime speranze di una rapida ripresa sono quasi svanite. Invece, i partecipanti al mercato si stanno preparando per un giro accidentato e una strada più lunga per la ripresa.

Le banche centrali hanno tagliato in modo aggressivo i tassi di interesse, spesso in combinazione con un allentamento quantitativo e altre misure politiche non tradizionali. I governi hanno anche approvato enormi pacchetti di salvataggio per sostenere le loro economie locali. E potrebbe essere necessario molto di più. Queste iniziative hanno aumentato le preoccupazioni sul fatto che il denaro facile, piuttosto che i fondamentali, sta alimentando il rally del mercato azionario e che tutto il denaro extra che viene pompato nel sistema può portare a un'inflazione molto elevata o, quanto meno, a svalutazioni valutarie.

Per mettere le cose in prospettiva, il prezzo dell'oro è più che raddoppiato da circa US $ 900 / oz all'inizio del 2008 al suo massimo più di tre anni dopo, a seguito della crisi finanziaria globale. Al contrario, è aumentato di poco meno del 30% dall'inizio della pandemia di COVID-19.

Inoltre, aggiustato per l'inflazione, il prezzo dell'oro oggi è ~ US $ 200 timido rispetto al livello del 2011 e ben al di sotto del suo record record del 21 gennaio 1980, equivalente a circa US $ 2,800 / oz nel denaro di oggi (**Grafico 1**). [2]

Grafico 1: l'oro ha raggiunto nuovi massimi in termini nominali ma è ancora inferiore al suo record corretto per l'inflazione *
US$/ozDownloadGold (US$/oz)Gold (real; US$/oz)197519801985199019952000200520102015202001k2k3k
Fonti: Bloomberg, Bureau of Labor Statistics, ICE Benchmark Administration, World Gold Council; disconoscimento

* A partire dal 28 luglio 2020. Basato sul prezzo dell'oro LBMA PM. Prezzi reali dell'oro calcolati utilizzando l'indice US Consumer CPI Urban destagionalizzato.

Una base di investitori diffusa

Storicamente, esiste una correlazione positiva tra l'andamento dei prezzi dell'oro e il posizionamento nel mercato dei derivati sull'oro. Per la maggior parte di quest'anno, tuttavia, le posizioni lunghe nette basate sul rapporto COT (Commitment of Traders) - di solito associato a un'attività di trading più speculativa - sono diminuite mentre il prezzo dell'oro è aumentato (**grafico 2**). Ciò è dovuto in parte alle dislocazioni legate alla catena di approvvigionamento di COVID-19 nel mercato dell'oro che incidono sui futures COMEX.

Grafico 2: posizioni lunghe nette disaccoppiate dalla performance dell'oro da metà marzo 2020 *
TonnesUS$/ozDownloadOther net longMoney manager net longGold priceJan '19Mar '19May '19Jul '19Sep '19Nov '19Jan '20Mar '20May '20Jul '20-
2000200400600800100012001400600750900105012001350150016501800195 0
Fonti: Bloomberg, Commissione commerciale futures su materie prime statunitense, World Gold Council; disconoscimento

* A partire dal 24 luglio 2020. In base al rapporto sull'impegno dei commercianti di futures (COT) COMEX.

Al contrario, gli ETF garantiti dall'oro e prodotti simili (ETF sull'oro) hanno registrato afflussi record finora quest'anno, aggiungendo collettivamente 47,8 miliardi di dollari al 27 luglio in tutte le regioni. Prove aneddotiche suggeriscono che gli investitori buy-and-hold stanno contribuendo a questo, ma anche che alcuni investitori hanno spostato dai futures agli ETF sull'oro. Questo spostamento dà origine ad alcune dinamiche notevolmente diverse, vale a dire che gli ETF sull'oro sono supportati da lingotti fisici mentre i futures possono essere regolati in contanti o distribuiti, e solo una frazione si traduce in consegna fisica. Inoltre, i futures consentono anche una maggiore leva finanziaria, che può ulteriormente aumentare la volatilità.

La domanda dei consumatori rimane debole

Mentre gli investitori, soprattutto nei mercati occidentali, hanno abbracciato l'oro come mezzo per coprire i loro portafogli, la domanda dei consumatori finora quest'anno è fortemente diminuita a causa dell'effetto negativo della pandemia sulla crescita economica unita a rigorose misure di blocco. Come discusso nel nostro rapporto sulle tendenze della domanda d'oro , la domanda di gioielli è crollata del 46% nella prima metà dell'anno e le barre e le monete sono diminuite del 17%, principalmente trainate dall'Asia. E mentre, a breve termine, i consumatori tendono ad essere più "acquirenti di prezzi" che "produttori di prezzi", a lungo termine il consumo contribuisce alla salute del mercato dell'oro e al suo comportamento in termini di prezzi.

Grafico 3: la domanda globale di gioielli è diminuita in modo significativo nel 2020 *
TonnesUS$bnDownloadJewelleryJewellery (US$bn, EoP, rhs)H1'00H1'04H1'08H1'12H1'16H1'20020040060080010001200140016000510152025303540
Fonti: ICE Benchmark Administration, Metals Focus, Refinitiv GFMS, World Gold Council; disconoscimento

* Al 30 giugno 2020. Fonte: ICE Benchmark Administration, Metals Focus, Refinitiv GFMS, World Gold Council

Le prestazioni dell'oro sono state accelerate

L'ultima tappa della corsa al toro dell'oro 2020 è arrivata velocemente. Ci sono voluti circa quattro mesi prima che l'oro passasse da $ 1.650 / oz a $ 1.800 / oz, ma meno di quattro settimane per arrivare a circa $ 1.950 / oz. Mentre questa ripresa è stata trainata in buona parte da un forte deprezzamento del dollaro USA, l'entità del cambiamento è evidenziata dall'indice di resistenza relativa a 14 giorni (RSI) dell'oro [3] , che ha raggiunto un massimo di 88 il 27 luglio. Questo è di solito visto come un segno che il mercato potrebbe essere ipercomprato . Detto questo, i rendimenti a rotazione a 3 e 1 anno dell'oro si sono mossi di meno di 2 deviazioni standard e sono significativamente al di sotto dei livelli osservati in periodi precedenti di forti movimenti (**Grafico 4**). Questa metrica alternativa suggerisce che l'entità cumulativa della mossa dell'oro non è senza precedenti.

Sebbene nulla impedisca a un asset di superare alcune di queste metriche relative alla performance, la velocità del suo aumento può anche comportare un periodo di maggiore volatilità. L'oro è aumentato nettamente nell'ultimo mese e, sebbene ci sia abbastanza supporto per gli investimenti in oro, il prezzo potrebbe subire un certo consolidamento .

Grafico 4: i rendimenti cumulativi dell'oro si sono mossi di poco meno di due deviazioni standard *
T-statDownload3-month rolling1-year rolling200220042006200820102012201420162018 2020-5-4-3-2-1012345
* A partire dal 28 luglio 2020. Calcolato utilizzando rendimenti continui basati sul PM Gold Price LBMA con la deviazione standard calcolata utilizzando i dati dal gennaio 2020.

Tutto sui fondamenti

C'è un valido motivo per il buon sostegno della domanda di investimenti in oro. La natura senza precedenti della pandemia COVID-19 può imporre cambiamenti strutturali che supportano le prestazioni dell'oro a lungo termine. Ma la duplice natura dell'oro richiede anche stabilità nella parte ciclica della domanda - come gioielli o tecnologia - per garantire prestazioni sostenibili. Lo abbiamo visto in passato. Durante la crisi finanziaria globale, i mercati emergenti sono rimbalzati rapidamente, contribuendo a mantenere la domanda dei consumatori. Allo stesso tempo, elevati livelli di incertezza nei mercati sviluppati, combinati con politiche monetarie espansive, hanno mantenuto la performance dell'oro ben supportata. Segni che l'attività economica in alcuni paesi come la Cina o la Germania sta iniziando a normalizzarsi, in contrasto con l'accelerazione dei casi COVID-19 negli Stati Uniti, sta incidendo negativamente sul dollaro USA.

Storicamente, c'è stata una connessione stabilita tra la performance dell'oro e i diversi segmenti di domanda e offerta. Questi, a loro volta, sono influenzati da quattro fattori chiave: espansione economica, rischio e incertezza, costo delle opportunità e slancio. E mentre il World Gold Council non prevede il prezzo dell'oro, il nostro strumento basato sul web, Qaurum consente agli investitori di capire come l'oro può comportare in vari scenari macroeconomici (**Focus 1**).

Focus 1: Qaurum SM - Il tuo gateway per capire le prestazioni dell'oro

Qaurum è uno strumento quantitativo basato sul Web che aiuta gli investitori a comprendere in modo intuitivo i driver della performance dell'oro. Qaurum è alimentato dal Gold Valuation Framework (GVF), una metodologia validata a livello accademico , basata sul principio secondo cui il prezzo dell'oro e le sue prestazioni possono essere spiegati dall'interazione tra domanda e offerta.

Accessibile da Goldhub.com , Qaurum consente agli investitori di valutare come l'oro potrebbe reagire in diversi ambienti economici personalizzabili e calcolare le ipotetiche prestazioni dell'oro nei prossimi cinque anni, nonché il suo rendimento implicito a lungo termine di 30 anni sulla base della metodologia GVF.

[1] Basato sul prezzo dell'oro spot infragiornaliero (XAU) utilizzando i dati provenienti da Bloomberg.

[2] Prezzi reali dell'oro calcolati utilizzando l'indice CPI urbano dei consumatori USA destagionalizzato pubblicato dall'Ufficio delle statistiche del lavoro.

[3] L' RSI è un indicatore tecnico che confronta l'entità dei movimenti nel prezzo di un'attività per valutare se può essere ipercomprato o ipervenduto

MILANO FINANZA

L'oro schizzerà a $3.500 l'oncia: la previsione

Cristiana Gagliarducci 1 Agosto 2020 - 18:00

Le ultime stime sul prezzo dell'oro hanno parlato chiaro: la quotazione continuerà ad avanzare

Qualche giorno fa il **prezzo dell'oro** è salito portando a casa nuovi e interessanti record storici.

L'interesse del mercato, che a inizio 2020 si è focalizzato solo ed esclusivamente sul **petrolio**, ha poi cambiato rotta ed ha iniziato a posarsi sulla quotazione del metallo prezioso.

Le previsioni degli esperti non sono mancate e l'ottimismo è stato tale da portare a parlare di un prezzo dell'oro intorno ai **$3.500 l'oncia** nell'arco di due anni.

Prezzo dell'oro a $3.500?

Tra le numerose stime sul prossimo andamento della quotazione sono emerse quelle di Barry Dawes, presidente esecutivo di **Martin Place Securities**, che alla Cnbc ha confermato di essere piuttosto ottimista.

Il mercato, ha dichiarato, è **particolarmente forte** adesso e il prezzo dell'oro potrebbe arrivare a colpire i $3.500 nell'arco di due anni.

La cosa significativa, per l'esperto, è la **velocità** con cui il metallo prezioso ha sfondato i precedenti massimi storici.

"Ciò mi dice sostanzialmente che questo è un mercato molto, molto forte."

Qualche **fase di consolidamento** sarà probabile ma il trend rialzista continuerà.

Una view condivisa anche da Garth Bregman di **BNP Paribas Wealth Management**, secondo cui la quotazione si consoliderà attorno ai $2.000, ma in seguito tornerà a correre.

"Non vediamo alcun catalizzatore a breve termine tale da frenare l'ascesa dell'oro. In effetti, i fattori che lo hanno spinto su questi nuovi massimi sono **ancora in atto**."

Per il prezzo dell'oro potrebbe dunque essere iniziata una nuova, entusiasmante **fase rialzista**.

L'oro ha sfondato i $2.000: è record storico. E adesso?

Il prezzo dell'oro è volato sopra i $2.000. Quale sarà il prossimo obiettivo della quotazione?

Cristiana Gagliarducci 5 Agosto 2020 - 07:34

Il **prezzo dell'oro** ce l'ha fatta.

Dopo settimane di discussioni sul futuro prossimo della quotazione, quest'ultima è riuscita a balzare **sopra i $2.000** mettendo a segno il record storico più atteso dell'anno.

L'entusiasmo degli analisti però non è scemato e le previsioni sul prossimo andamento del prezzo dell'oro hanno continuato a rincorrersi. Cosa accadrà dopo l'ennesimo ostacolo superato?

Prezzo oro a $2.000: cosa c'è dietro il record storico

L'ultimo balzo del metallo prezioso si è concretizzato nella giornata di ieri, quando i rendimenti governativi USA hanno continuato a perdere quota mentre la risalita del dollaro si è rivelata di breve durata.

Verso fine seduta il prezzo dell'oro ha dato vita a un vero e proprio **assalto di quota $2.000**, registrando un record storico atteso ormai da settimane.

Le preoccupazioni geopolitiche della notte hanno contribuito all'avanzata della quotazione; per Mizuho Bank le **esplosioni in Beirut** che hanno ucciso centinaia di persone potrebbero aver fornito slancio alla materia prima.

Più in generale il rally del metallo giallo si è inserito in un contesto particolarmente impegnativo. I governi di tutto il mondo sono stati costretti ad agire e per arginare l'impatto devastante del **coronavirus**, e così hanno fatto anche le banche centrali.

I **tassi di interesse** sono stati progressivamente tagliati e si sono avvicinati allo 0% in molte economie, mentre il **dollaro statunitense** ha perso ampio terreno e i **rendimenti USA** sono crollati.

Il metallo, dunque, è risultato sempre più attraente agli occhi degli investitori, che negli ultimi giorni hanno atteso con ansia le nuove **misure di stimolo in arrivo dagli Stati Uniti**: il rally del prezzo dell'oro è stato inevitabile.

Cosa accadrà adesso?

Il raggiungimento di quota $2.000 non ha spento l'entusiasmo del mercato. Per numerosi osservatori infatti l'avanzata della quotazione continuerà.

Ne sono convinti gli analisti di BofA Global Research secondo cui il metallo guadagnerà un altro 50% nei prossimi 18 mesi e riuscirà a sfondare persino i **$3.000** l'oncia grazie al contesto creato dal COVID.

Per il momento, però, il prezzo dell'oro si sta godendo i nuovi massimi storici oltre $2.020 e sta continuando a salire di circa l'1%

Oro ($): fase di assestamento a ridosso dei 2.000$

di Gianluca Defendi 04/08/2020 08:45

1. Analisi Commodity
2. Oro ($): fase di assestamento a ridosso dei 2.000$

Nella seduta di lunedì l'**oro** (analizzato tramite il contratto *E-Mini Gold future*) si è appoggiato a quota 1.976$ ed è risalito verso i 1.995 dollari. Il trend di breve termine rimane quindi positivo (i principali indicatori direzionali si trovano infatti in posizione long) e solo il forte ipercomprato registrato dagli oscillatori più reattivi può impedire un allungo oltre la soglia psicologica dei 2.000$. Un'eventuale pausa di consolidamento dovrebbe invece svilupparsi al di sopra del solido sostegno grafico posto in area 1.870-1.865 punti. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza. (riproduzione riservata) Gianluca Defendi

GM – Gavanelli Broker S.r.l.
Corso Garibaldi, 24/A – 40064 Ozzano Emilia (Bo) – Tel. 051 790006 – Fax 051 790305
Iscrizione RUI n. B000385123 – P. IVA 03120451202
info@gavanellibroker.it – www.gavanelliassicurazioni.it

MILANO FINANZA

Natixis IM: i quattri fattori che spingono l'oro verso l'alto

Secondo Jack Janasiewicz, i quattro catalizzatori del lingotto sono: l'andamento dei tassi reali, l'incremento dell'offerta di titoli obbligazionari considerati asset rifugio e che hanno rendimento negativo, la "sostituzione" del reddito fisso nella sua funzione di compensazione del rischio azionario nella costruzione di portafoglio, il deprezzamento del dollaro

di Antonella Ladisi **04/08/2020 10:45**

Economia
Natixis IM: i quattri fattori che spingono l'oro verso l'alto

Jack Janasiewicz, portfolio manager di Natixis Investment Managers, nel prendere in considerazione l'andamento del metallo giallo negli ultimi tempi fa luce sul legame che vi è tra quest'ultimo e i tassi reali. Secondo quanto comunemente riconosciuto l'oro non fa perdere rendimento e non vi è carry, ovvero non vi alcun corrispettivo rimanendo fermi con il lingotto. L'esperto evidenzia che "con i tassi nominali sui titoli a reddito fisso tradizionali così bassi e i rendimenti reali adesso negativi, la questione legata al costo del carry che i beni rifugio dell'universo obbligazionario hanno tipicamente fornito non rappresenta più un ostacolo", dal momento che "in termini di rendimenti corretti per l'inflazione, si perde denaro se si ha in portafoglio principalmente debito governativo". Allo stesso modo, con dei rendimenti che si spostano sempre più sotto la parità, "l'oro, in quanto riserva di valore, sembra essere ogni giorno più interessante".

Il secondo aspetto che l'esperto prende in considerazione riguarda i titoli obbligazionari. Questi ultimi sono considerati un asset rifugio con un rendimento negativo la cui offerta sta crescendo considerevolmente. Quindi questa crescita non fa altro che esercitare una pressione al rialzo su asset sicuri come l'oro poichè "gli investitori cercano un mezzo per proteggere il valore rispetto a quei mezzi che vedono eroso il proprio valore dall'inflazione giorno dopo giorno".

Altro elemento da considerare riguarda la costruzione del portafoglio. I titoli di Stato stanno perdendo giorno dopo giorno la loro capacità di attenuare il rischio azionario specie nei periodi più difficili. Per questa ragione gli investitori rivolgono la loro attenzione ad altri asset (e l'oro rientra tra questi) che riescono ad attenuare il rischio

Infine, l'ultimo fattore che Jack Janasiewicz ricorda nel suo intervento riguarda il deprezzamento che sta vivendo nell'ultimo periodo la moneta statunitense rispetto alle altre valute. Un dollaro che sta diventando meno forte principalmente per via dell'aumento dei contagi negli Usa e per via dell'incertezza provocata dalle prossime presidenziali americane, non fa altro che rafforzare il lingotto. Si tenga presente che il metallo giallo è prezzato in valuta statunitense e nel momento in cui quest'ultima si deprezza, l'oro diventa meno costoso da acquistare.

Quindi secondo l'esperto, fino a che questi quattro fattori saranno presenti "è difficile immaginare una significativa pressione al ribasso sul metallo giallo". (riproduzione riservata)

L'oro sfonda quota 2.050 dollari, massimi storici e +32% da inizio anno

Il metallo giallo continua il suo rally grazie a tassi di interesse bassi e allocazioni strategiche dei money manager. In fasi di mercato volatili molti investitori continuano a puntare sul bene rifugio per eccellenza. Bene anche l'argento, spinto dalla domanda di materiali industriali
di Marco Capponi 05/08/2020 10:00

Economia
L'oro sfonda quota 2.050 dollari, massimi storici e +32% da inizio anno

È il giorno dell'oro. Il metallo giallo sta battendo tutti i record e dopo aver sfondato il tetto dei 2.000 dollari l'oncia ha continuato il suo rally salendo oltre i 2.050 dollari. Il dato, oltre a rappresentare il massimo storico per il lingotto (prima dell'ascesa costante degli ultimi mesi era stato di 1.770 dollari nel luglio 2012), è anche un sintomo dell'attuale contingenza storica, con gli investitori che in fasi di mercato volatili (e con il dollaro debole) hanno deciso di puntare sul bene rifugio per antonomasia, alzandone le quotazioni a livelli mai visti.

I prezzi dell'oro quest'anno sono saliti del 32%, una crescita che sta indirizzando il metallo giallo verso la migliore annata dal 1979. Anche i disordini geopolitici delle ultime ore potrebbero avere un risvolto nel rally del lingotto oltre i 2.000 dollari: "Le esplosioni a Beirut, che hanno ucciso decine di persone e ne hanno ferite centinaia", spiega una nota della Mizuho Bank, "probabilmente hanno avuto un ruolo nella crescita dell'oro oltre i 2.020 dollari".

A pesare sull'aumento della quotazione dell'oro ci sarebbero vari ordini di fattori: in primo luogo, in un universo di investimento con tassi bassi e rendimenti spesso negativi, il metallo giallo in quanto riserva di valore non fa perdere rendimento. C'è poi una questione di gestione del risparmio: in una contingenza in cui l'obbligazionario non riesce a bilanciare la volatilità del segmento equity, per molti investitori è opportuno diversificare le proprie scelte di asset management puntando su asset class differenti, tra le quali l'oro è quella più attrattiva (a differenza, per esempio, di commodities come il petrolio).

Un'altra questione da tenere in considerazione è la relazione tra il mercato dell'oro e quello delle valute. In una fase in cui il dollaro americano si sta svalutando sempre più (il cambio euro-dollaro continua il suo rally e ha superato la quotazione di 1,18) diventa più facile e meno rischioso investire in oro. Il metallo giallo, tra l'altro, è prezzato in valuta statunitense, e se questa si svaluta l'acquisto del lingotto è meno oneroso.

A fianco all'oro, l'attenzione degli analisti cerca di guardare anche a un altro metallo interessante: l'argento. Secondo Michael Hsueh, strategist di commodities e cambi di **Deutsche Bank**, l'argento potrebbe sovraperformare l'oro entro fine anno. Attualmente il metallo grigio sta vivendo una fase di rally analoga a quella del suo contraltare più prezioso: +30% da inizio anno e quotazione attuale al +2,29% e 26,70 dollari. Sulla sua crescita potrebbe pesare la ripresa del settore manifatturiero, che ne alzerebbe in maniera considerevole la domanda per fini industriali. (riproduzione riservata)

Investire in oro, Svizzeri primi al mondo. E noi Italiani quanto ne abbiamo?

Il prezzo del metallo è salito ai nuovi massimi storici, sopra i 2.000 dollari. E gli Svizzeri sono il popolo che vi ha investito di più al mondo. Vediamo i numeri dell'Italia.

di *Giuseppe Timpone* , pubblicato il **08 Agosto 2020** alle ore **08:52**

L'oro è salito sopra i 2.000 dollari l'oncia, segnando nuovi massimi storici. Ieri, le quotazioni si sono portate oltre i 2.060 dollari, che al cambio euro-dollaro vigente e convertendo in grammi, facevano circa 56 euro al grammo, mai così alte nella loro storia. Considerando che mezzo secolo fa, prima della fine dell'Accordo di Bretton Woods, un'oncia si acquistasse ancora a soli 35 dollari, sarebbe come dire che da allora il prezzo dell'oro abbia reso la media dell'8,5% composto all'anno. Chi ha investito più in oro e, quindi, chi può affermare oggi di potersi avvantaggiare di questo trend rialzista nel lungo periodo?

Oro come bene rifugio da 5.000 anni, ecco perché non passa mai di moda

Uno studio condotto dall'analista di metalli, Jan Nieuwenhuijs, ha trovato che gli svizzeri sarebbero il popolo con le maggiori quantità di oro al mondo. Escludendo i depositi degli stranieri e le raffinazioni che vanno a finire all'estero, sappiamo che la Banca Nazionale Svizzera detiene 1.040 tonnellate e che i cittadini nel loro privato risulterebbero in possesso di altre 920 tonnellate. Considerando che la popolazione elvetica conti circa 8 milioni e mezzo di abitanti, l'oro pro-capite nel paese alpino si attesta complessivamente a 231 grammi. Alle quotazioni attuali, ciascuno svizzero avrebbe una fortuna di circa 12.940 euro tra metallo direttamente acquistato e quello delle riserve ufficiali.

E l'Italia?

L'Italia ha oro sotto forma di riserve ufficiali per 2.451,8 tonnellate, mentre Nieuwenhuijs stima in 5.707 tonnellate le detenzioni private. In totale, farebbero quasi 8.160 tonnellate, che rapportate agli oltre 60 milioni di abitanti, corrisponderebbero a circa 135 grammi di oro a testa, un valore attualmente di 7.560 euro.

Meglio di noi in Europa farebbe solo la Germania con 8.918 tonnellate di oro privato, a cui bisogna aggiungerne altre 3.407 della Bundesbank.

Il totale sale a 12.325 tonnellate, pari a circa 148,50 grammi. La Francia supera di poco i 100 grammi pro-capite. Pertanto, un tedesco mediamente disporrebbe di un valore aureo di 8.314 euro, un francese di 5.885 euro.
Se rapportiamo, però, il valore attuale dell'oro pro-capite con il pil pro-capite del 2019 nei vari paesi, otteniamo che un tedesco in media avrebbe investimenti totali in oro per il 21,3%, un italiano del 25,5%, uno svizzero del 18,7% e un francese del 16,3%. Questo, perché il pil pro-capite in Germania risulta del +32%, in Francia del +22% e in Svizzera del +130% rispetto all'Italia. In altre parole, gli svizzeri avranno pure la maggiore quantità di oro al mondo per abitante, ma rapportata alla loro ricchezza complessiva vi investono una frazione inferiore della nostra, così come i tedeschi. Per concludere, il popolo italiano non ha certamente sotto-investito in oro nei decenni passati, forse proprio per mettersi al riparo da crisi, inflazione e svalutazioni, ai tempi della lira.

Davvero l'oro protegge i risparmi contro l'inflazione?

giuseppe.timpone@investireoggi.it

Oro come bene rifugio da 5.000 anni, ecco perché non passa mai di moda

Quotazioni sopra i 2.000 dollari, ai massimi da sempre, ma ancora in corsa. Vediamo perché il metallo non delude mai le attese degli investitori.

di *Giuseppe Timpone*, pubblicato il **06 Agosto 2020** alle ore **07:44**

Ieri, mentre scrivevamo, il prezzo dell'oro era salito a 2.040 dollari l'oncia, segnando un nuovo massimo storico e guadagnando da inizio anno più del 34%. Secondo gli analisti, la corsa del metallo non è finita, perché le quotazioni arriveranno probabilmente in area 2.500 dollari entro pochi mesi. A sostenerle vi sono diversi timori, tra l'altro per la velocità della ripresa economica globale dopo il crollo del primo semestre. La crisi sanitaria nel mondo non è cessata, restando in auge nelle due Americhe. Lo scontro USA-Cina è diventato sempre più teso su fronti come 5G e relazioni commerciali, mentre le elezioni presidenziali americane si avvicinano e la campagna dei due candidati entra nel vivo.

L'oro non è mai stato così caro in dollari, così come nelle altre principali valute mondiali. Chi lo avesse acquistato nell'anno 2000 avrebbe realizzato oggi una maxi-plusvalenza del 570%, pari a un guadagno annuo medio composto del 10%. Nessun altro asset avrebbe reso così bene. E se il confronto venisse posto con un anno iniziale più remoto, le soddisfazioni risulterebbero ancora maggiori.

Era il 1971, quando l'amministrazione Nixon sganciò il dollaro dal metallo per l'impossibilità di garantirne più la convertibilità, prevista dall'Accordo di Bretton Woods del 1944. Da allora, il prezzo dell'oro veniva fissato a 35 dollari l'oncia. Dieci anni più tardi, esplodeva a 850 dollari, oltre 24 volte tanto. Da inizio anni Ottanta e fino ai primi del Duemila, le quotazioni scendono e si attestano in area 250 dollari, beneficiando del calo costante dell'inflazione presso tutte le principali economie mondiali. Dopodiché, la corsa riprende e stavolta l'inflazione non c'entra più, nonostante il balzo del petrolio potesse aver inizialmente lasciato intravedere una crescita dei prezzi al consumo più vigorosa.

Ad essere prevalsi sono stati perlopiù altri timori, di natura geopolitica, se è vero che l'oro riprende a correre dopo gli attentati alle Torri Gemelle e allo scombussolamento internazionale che ne è seguito, lo stesso che, a dire il vero, in parte sostenne il boom delle quotazioni petrolifere. Per non parlare del tendenziale aumento generalizzato dell'indebitamento.
Il prezzo dell'oro sale, quello del petrolio scende e questo alla lunga non si tiene

Oro come moneta universale

Con la crisi finanziaria globale del 2008-'09, il boom: l'oro passò di record in record fino a segnare il suo massimo (prima di quello aggiornato in questi giorni) a 1.921 dollari l'oncia agli inizi del settembre 2011, in coincidenza con la tempesta che infuriava nell'Eurozona e che si temette portasse alla scomparsa della moneta unica, effettivamente sfiorata nei mesi successivi.

Perché l'oro dovrebbe essere un bene rifugio e perché dovrebbe continuare a salire di prezzo nei prossimi mesi e anni? Nei 5.000 anni di storia dell'uomo, questo metallo ha sempre suscitato grosse attenzioni ovunque, percepito come un bene prezioso, tanto che le già le prime monete ne contenevano una certa quantità, così da essere accettate e apprezzate negli scambi, conservando il valore. Per l'oro si è ucciso, si sono commessi crimini efferati ai danni di interi popoli e ancora oggi si fanno carte false per mettere le mani sulle miniere da cui viene estratto. Questo, perché non è un bene quantitativamente illimitato e possiede un valore intrinseco, cioè non gli viene assegnato arbitrariamente da terzi, bensì riconosciuto spontaneamente dal mercato. Infine, è universale, nel senso che non esiste angolo del mondo e tribù sperduta che non lo accettino come mezzo di pagamento.

La fissa con l'oro potrebbe anche essere irrazionale, ma poiché non esistono dubbi sul fatto che rimarrà tale anche tra 10, 20 e 100 anni, tutti lo vogliono per conservare il valore dei propri averi nel tempo. Per questo, esso gode delle caratteristiche di una moneta globale.

Sì, proprio così. Ci affanniamo a ipotizzare quale valuta possa eventualmente supplire o almeno affiancare il dollaro nel futuro come riserva globale, quando già abbiamo sotto gli occhi un asset che farebbe le scarpe a tutte se fosse utilizzato esplicitamente come mezzo di pagamento. Non a caso, le banche centrali delle economie emergenti da anni si attrezzano accumulando riserve auree, specie in Cina, Russia e Turchia. L'aggancio delle monete all'oro è durata dalla notte dei tempi fino a quel fatidico, per certi versi maledetto, 1971. Con la fine di Bretton Woods, l'oro non è più l'asset che garantisce per il valore delle monete fiat e per ciò stesso queste risultano esposte alla volatilità, riflettendo il gioco della domanda e dell'offerta, a sua volta dipendente dai saldi commerciali e finanziari, nonché dalle sempre possibili manipolazioni delle banche centrali.

Corsa all'oro in Asia, banche centrali da record: mai tanti lingotti acquistati dalla fine di Bretton Woods

Prossima soglia 3.000 dollari?

Sarà un caso, ma ogni qualvolta nel Novecento si è allentato il legame tra moneta e oro, l'inflazione è esplosa. Accadde in entrambi i conflitti mondiali e si ripeté con le due crisi petrolifere del 1973 e 1979, quando le banche centrali, ormai avendo le mani libere di "stampare" tutta la moneta che desideravano, sono finite per alimentare una spirale dei prezzi conclusasi solo a inizio anni Ottanta, quando l'amministrazione Reagan negli USA e Thatcher nel Regno Unito restrinsero le condizioni delle rispettive politiche monetarie, alzando i tassi. Non a caso, l'oro iniziò a declinare, pur restando nettamente sopra i valori fissati con Bretton Woods.

La crisi provocata dall'emergenza Covid-19 ha spinto le banche centrali a varare stimoli monetari senza precedenti per dimensioni e velocità e i governi ad emettere debito in quantità smisurata rispetto alle dimensioni delle economie. Nei soli USA, il sostegno ai redditi quest'anno potrebbe sfiorare il 30% del pil, con un altro 15% di dollari già iniettati sui mercati dalla Federal Reserve.

Non si è mai vista una roba simile prima d'ora per un'economia avanzata.
Questo ci porta a prevedere una sfiducia crescente degli investitori verso il valore delle divise principali, data l'esplosione dell'offerta, nonché verso la sostenibilità dei debiti sovrani (e privati) in esse denominati. L'oro ci sguazza con queste previsioni, essendo l'unica vera alternativa di cui il mercato dispone per mettere in salvo i capitali. Il trend potrà anche non essere lineare, ma se abbiamo imparato qualcosa dalla lezione della precedente crisi globale è che nel lungo periodo prevalgono sempre le considerazioni fondate sui fondamentali, gli stessi che stanno deteriorandosi un po' ovunque da quel terribile 2008. Forse, la prossima soglia a cui guardare sarà quella dei 3.000 dollari l'oncia.

Perché il prezzo dell'oro può esplodere con il prossimo passo della Federal Reserve?

giuseppe.timpone@investireoggi.it

Oro da record: a un passo dai 2.000 dollari, ma è stato ancora più caro

Le quotazioni raggiungono nuovi massimi storici, superando quelli del 2011. Ma resta il maggiore appeal dell'argento.

di *Giuseppe Timpone*, pubblicato il **27 Luglio 2020** alle ore **15:30**

Nella mattinata di oggi, il **prezzo dell'oro** ha toccato un nuovo massimo storico, superando i 1.940 dollari l'oncia. Il precedente record era stato segnato ai primi di settembre del 2011, quando il metallo arrivò a costare *"intraday"* 1.921 dollari. Da inizio anno, l'asset guadagna circa il 28%. Eppure, in un grafico che tiene conto degli effetti dell'inflazione americana, il consulente finanziario Paolo Cardenà ha dimostrato che l'attuale quotazione reale dell'oro risulterebbe oggi più bassa di quella del 2011 e, soprattutto, rispetto ai massimi toccati negli anni Ottanta. Fatto 100 il prezzo di inizio millennio, nel 2011 sfiorava 480, mentre oggi si attesterebbe "solamente" a circa 400, il 17% in meno. E quasi 40 anni fa, quando la corsa all'oro veniva trainata dall'esplosione dell'inflazione in tutto l'Occidente per effetto della seconda crisi petrolifera, il prezzo reale quasi toccava 520.

Oro vicino ai record storici, argento ai massimi dal 2013 e raddoppia da marzo

Per contro, bisogna considerare il valore del dollaro contro le altre divise mondiali per capire il costo effettivo di acquisto all'infuori degli USA. A tale proposito, da mesi l'oro registra nuovi massimi storici in euro, sterlina, franco svizzero, yen, dollaro australiano e canadese. Questo, perché è vero che le quotazioni in dollari abbiano toccato i nuovi massimi soltanto da qualche ora, ma il cambio euro-dollaro, ad esempio, oggi è più debole di circa il 15% rispetto a otto anni fa. E considerate che a marzo, era arrivato a sprofondare sotto 1,07.

Perché questa recente corsa all'oro? In primis, le tensioni geopolitiche USA-Cina. Gli americani hanno chiuso l'ambasciata cinese a Houston e i cinesi hanno replicato allo stesso modo, chiudendo una sede diplomatica degli States sul loro territorio.

Per quanto il presidente Donald Trump stia cercando di calmare le acque, definendo il collega Xi Jinping "un grande leader", le dichiarazioni del suo segretario di Stato, Mike Pompeo, vanno in tutt'altra direzione. E queste diatribe arrivano in un quadro già fosco per l'economia mondiale, con l'allarme Covid-19 più grave che mai nelle due Americhe, mentre dall'Asia alla stessa Europa (vedi Spagna) si sta registrando una nuova impennata di contagi, che prefigura il rischio di una seconda ondata senza un ritorno alle restrizioni.

L'appeal dell'argento

Il mondo non può permettersi nuovi *"lockdown"*, eppure l'allarme sanitario esiste in gran parte del pianeta e rischia di allontanare il rimbalzo globale del pil, atteso sin da questo trimestre dopo il collasso nel primo semestre. Chi compra oro oggi lo fa per mettersi al riparo da scenari imprevedibili, sebbene l'argento continui a mostrare maggiore appeal, avendo raddoppiato le sue quotazioni dai minimi di marzo, arrivando ai 24 dollari attuali. Il metallo risente positivamente anche del parziale ripristino della produzione mondiale, essendo impiegato da varie industrie. Il rapporto tra i prezzi oro/argento supera al momento quota 80, nettamente sopra la media decennale di 65.

Dunque, l'argento rimane sottovalutato e man mano che l'oro corre dovrebbe apprezzarsi ulteriormente, riducendo le distanze in termini di rapporto. Molto dipenderà da come si muoverà il dollaro nei prossimi mesi. L'allentamento monetario estremo della Federal Reserve deporrebbe a favore di un suo indebolimento, sempre che l'economia americana non riuscisse a uscire prima delle altre dalla crisi, rendendo meno necessario l'accomodamento di Atlanta e spingendo il mercato a scontare un dollaro relativamente più forte. Il prezzo dell'oro, così come delle altre materie prime, è in genere correlato negativamente al dollaro, per cui un cedimento di quest'ultimo rinvigorirebbe le quotazioni fin nettamente sopra i 2.000 dollari.

Per contro, la corsa all'oro ha senso se è motivata da ragioni macro solide, ovvero se l'inflazione nel mondo avanzato tornerà a farsi vedere.

Con un petrolio così a basso prezzo, per il momento sembra escluso che accada, malgrado i potenti stimoli monetari messi in campo dalle principali banche centrali. A sua volta, il prezzo del greggio risentirà direttamente della congiuntura globale, per cui senza una ripresa stabile dell'economia non ci sarebbe inflazione. D'altra parte, senza ripresa i timori degli investitori perdureranno, sebbene il peggio dovrebbe essere alle spalle e, pertanto, essere stato già scontato.
O sarà boom del petrolio o crollo dell'oro.

giuseppe.timpone@investireoggi.it

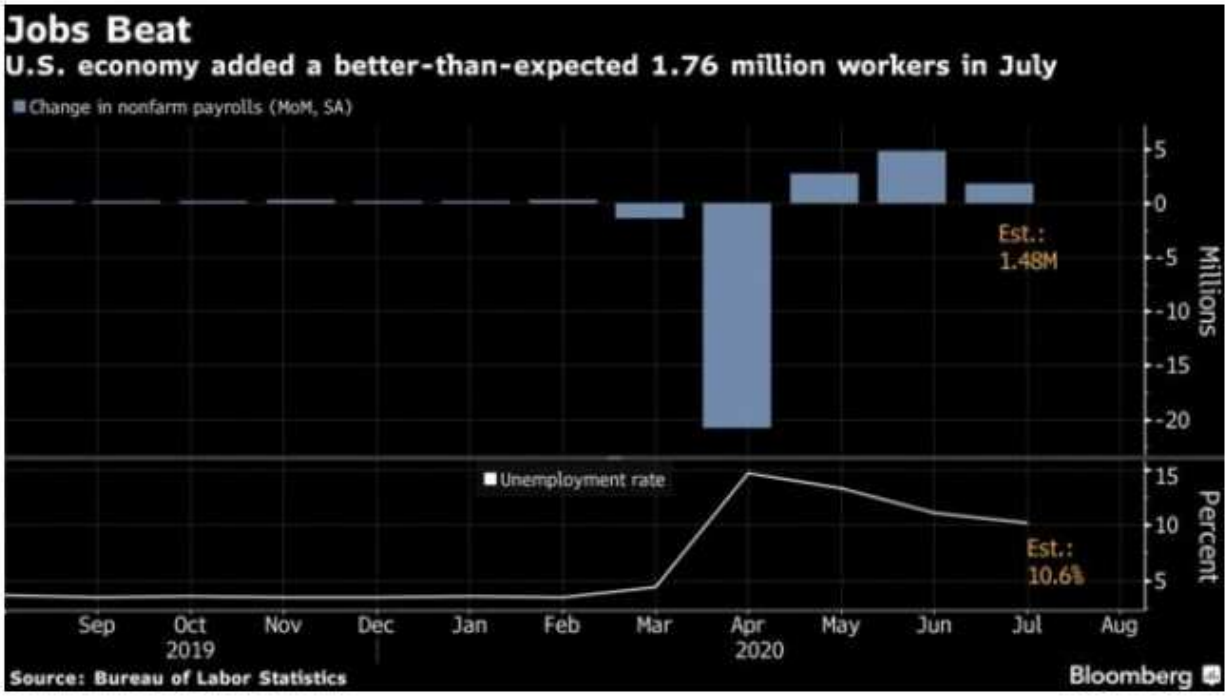
Oro frenato dallo stallo Usa sui nuovi stimoli

10 agosto 2020 14:00 Commodity, Macro, Metalli Preziosi, Tutte le News

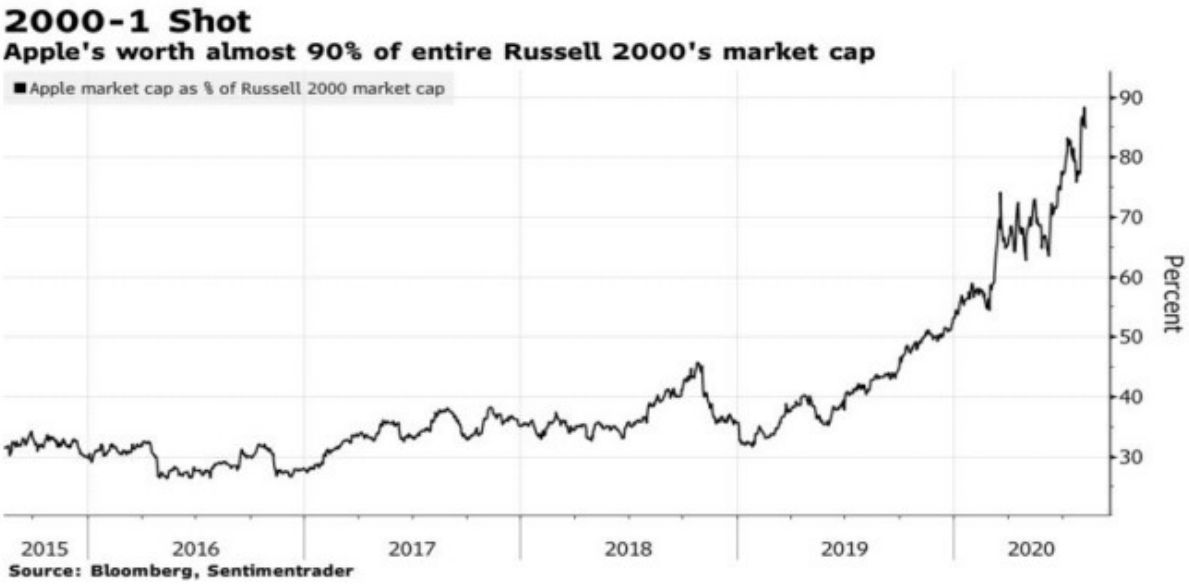
A cura di ***Wings Partners Sim***

Entrati ufficialmente nel periodo di scambi più rarefatto dell'anno, i mercati mostrano una certa reticenza a mantenere i progressi fin qui archiviati, scontando le molteplici tensioni sul fronte geopolitico (soprattutto tra Cina e Usa che si apprestano a rivedere i termini dell'accordo commerciale proprio in questi giorni in un contesto di rapporti tutt'altro che facili) e la fase di stallo decisionale in Usa in merito al nuovo pacchetto di aiuti.

Il nodale **dato sul mercato del lavoro** venerdì porta un risultato migliore delle aspettative con l'aggiunta di 1,76 milioni di nuovi posti di lavoro in luglio ma non riesce a nascondere l'evidente rallentamento nella ripresa occupazionale che conta solo 9,4 milioni di posti di lavoro recuperati sino a ora rispetto agli oltre 21,2 milioni persi nel periodo tra marzo ed aprile. Pesa sull'umore degli investitori anche la **prospettiva sempre più concreta di nuovi interventi restrittivi tesi a limitare la diffusione del virus**, dopo il record i di casi registrato su base nazionale nel week-end che ha portato il numero delle infezioni a superare quota 5 milioni, il che equivale a una persona infetta ogni 66 abitanti.



I mercati azionari seppur non troppo esaltanti riescono a chiudere la settimana in positivo, con l'S&P 500 che capitalizza un rialzo del 2,4% ed il Nasdaq in progresso del 2,5%; nel frattempo **Apple** con una capitalizzazione che tocca in chisura di settimana 1,9 trilioni di dollari riesce praticamente a **eguagliare la capitalizzazione dell'indice Russel 2000** che rappresenta le piccole e medie imprese, un record senza precedenti almeno negli ultimi 40 anni di storia.



L'evidente esitazione a Washington nel varare un nuovo piano di stimolo, malgrado le reiterate minacce da parte di Trump di ricorrere autonomamente ad un ordine esecutivo, si ribadiscono sia sul dollaro, in progressiva ripresa in queste ore, che sull'**oro** che dopo il record in area 2.070 dollari sta ora **consolidando in zona 2.030 dollari l'oncia**.

Di contro la ripresa del biglietto verde e la contestuale riapertura di molti siti produttivi in Cile innescano una violenta fase di prese di beneficio sul **rame** nella giornata di venerdì, con il metallo rosso in caduta libera ed a tratti sotto quota 6.300 dollari prima di recuperare qualche posizione questa mattina all'apertura dei mercati londinesi.

La fase di avversione al rischio sul rame condiziona negativamente tutto il comparto con il **piombo** sul limitare dei 1.900 dollari, **zinco** tornato sotto quota 2.400 dollari e l'**alluminio** che si allontana dalla soglia psicologica dei 1.800 dollari; per quanto riguarda quest'ultimo metallo il pronosticato rialzo dei premi in Usa a seguito della reintroduzione dei dazi sulle importazioni canadesi si concretizza nell'arco di poche ore, con il Midwest che si porta in chiusura di settimana a 16-17 centesimi per libbra contro gli 11-12 centesimi della precedente rilevazione, un rialzo del 43,5% che non ha precedenti nella storia recente.